

# UN GIUSTO PREMIO PER UN UOMO GIUSTO

Quando navigando su internet ho letto sul giornale "El Dia" che si pubblica a Santa Cruz di Tenerife che il mio amico, di cui vado tanto fiero per avermi donato a cuore aperto la sua amicizia, "Il cattedratico Pedro Luis Pérez de Paz entra come accademico di numero nella Reale Accademia Canaria di Scienze

(RACC)," non ho potuto fare a meno di dire ad alta voce a me stesso: un giusto premio per un uomo giusto! In questo mondo dove tutto è vanità!

"Vanitas vanitatum, et omnia vanitas."

Aveva proprio ragione Re Salomone!

E' vero caro amico Pedro, per modestia e tanta umiltà non mi avevi minimamente accennato del meritato riconoscimento. Ciò fa più grande l'ammirazione che ho per la tua persona, perché so, per certo, che non ti fermerai con gli studi e le ricerche, come non ti ha fatto desistere il pensionamento che, per te, è come se non fosse mai arrivato, lo dimostrano le tue Decime, poesie che sono testimonianza di una mente ancora attiva e feconda. Ad maiora.

Ai miei genitori  
che mi educarono per lavorare

*Discorso d'ingresso come Accademico di numero nella Real Academia Canaria de Ciencias ( R A C C ) tenuto dal professore Pedro Luis Perez de Paz il 10-5-2023*

## PREFAZIONE

Eccellentissimo Signor Presidente  
Signore e signori Accademici  
Signore e signori  
Stimati amici

Non trovo un'altra forma più adeguata per cominciare il mio intervento che quella di comunicare a tutti l'onore che si presuppone per una persona che nacque nel campo e visse del campo a spesa del poverissimo e sfruttato settore agricolo del mondo rurale del dopoguerra, occupando la tribuna di questa Reale Accademia.

Con l'umiltà e l'onorabilità dell'uomo del campo, la mia gratitudine e l'affetto a tutti i presenti e assenti, che hanno contribuito a plasmare questo modesto accademico, il cui principale merito per arrivare a voi è quello di essere un uomo lavoratore e volenteroso, con più attitudine a come faccio le cose che competenze: curioso, rispettoso, predisposto a seguire l'apprendimento ogni giorno.

Grazie a tutti (che non sono pochi) quelli che mi hanno aiutato ad arrivare fin qui.

La maggior parte non sono membri dell'Accademia, né hanno avuto l'opportunità di dire la loro opinione, né di votare per la mia nomina, però sono stati decisivi per farmi salire

su questa tribuna. Sottolineo solo alcuni dei tanti che si annidano nella memoria, e quelli che non nomino non ignoro: la mamma che mi partorì con un parto complicato che quasi le costò la vita.

Con lei mai sono riuscito a rompere il cordone ombelicale che mi alimentò nel suo utero, perché dopo aver visto la luce ebbi altre madri che mi allattarono;

il mio padre, che mi educò per lavorare con rispetto e lealtà per chi lo merita. Confesso che ho avuto la fortuna di vivere nel seno di famiglie solidali ed esemplari, che abbraccio con il cuore;

i miei primi maestri e maestre (scusate la meritata ridondanza), che mi insegnarono a leggere e a scrivere, il più grande regalo che un docente può fare agli umani. Fu la mia ammirazione per essi che risvegliarono nella mia infanzia la vocazione del docente che ha guidato la mia vita.

Un ricordo speciale per i miei professori dell'Istituto Alonso Pérez Díaz con i quali frequentai il Bachillerato (Liceo), durante una tappa certamente dura e sacrificata cercando di rendere compatibile il lavoro con gli studi in un ambiente rurale e poco propizio per entrambi. Gli studi potevano aspettare ma il "latte e le banane" sono prodotti deperibili.

Non dico che il resto del percorso di vita è stato facile, ma abbastanza alleviato da ciò che ho appena nominato. In fin dei conti, venni a La Laguna ( Città Universitaria di Tenerife) a studiare e qui non avevo vacche da badare né orti da lavorare. Grazie a una borsa di studio del governo presieduto dal generale Francisco Franco ( era l'unico che c'era) con più volontà che talento ottenni il titolo di Diploma liceale.

Intanto avevo già scoperto l'importanza della figura di colui che è stato guida, mentore e maestro a tutt'oggi: grazie, professore Wildpret, ben sa che non è un complimento accademico, è un caldo e filiale abbraccio.

Nessuno dei presenti ignora (e se lo ignora lo intuisce) che la figura del maestro sta dietro a questa nomina e si incontra fra le persone che, sí, hanno goduto dell'opportunità di emettere commenti e valutazioni molto generose sulla mia persona, ugualmente lo fecero altri stimatissimi compagni. Lo so, perché così mi comunicò il Sr. Presidente del momento, mio stimato compagno e vecchio amico D. José Méndez Pérez, incaricato di darmi in anteprima la notizia. Egli, con la responsabilità e la discrezione che lo caratterizzano, disse il peccato, non i peccatori. Loro sanno chi sono e ad essi va il mio fraterno abbraccio.

Voglio pensare che ci furono anche pareri diversi, perché le unanimità mai furono



terrene, con sibili o silenzi. I sibili non li sentii e in quanto ai silenzi, se ci furono, ben si sa che "chi tace non concede; chi tace non dice niente". Qualunque cosa fosse, se siamo arrivati fin qua, è evidente che ci fu una maggioranza di amici generosi, non necessariamente giusti, che mi appoggiarono. Da don Ángel Gutiérrez Navarro, ex rettore dell'Università

La Laguna, ex segretario e illustre membro di questa Accademia, sentii pronunciare un'accurata sentenza, che poi ho risentito da molte persone: "in democrazia, i voti non si interpretano, si contano"

Sono i numeri freddi che concedono o negano l'esito.

In ogni modo:

Che cos'è l'esito, domando?

E la risposta non indovino, alcuni pensano che da morto a poco serve l'argomento. Ma prima di essere defunto la vita si deve attraversare e non è facile incontrare la strada del buon destino perché spesso il cammino è una scia nel mare.

Jócamo

Con questo piccolo accostamento poetico al grande Antonio Machado, passo a giustificare il tema scelto per compiere con il precetto accademico del discorso d'ingresso. Solo pronunciare il nome "discorso" mi opprime.

Più che un discorso, il mio è una miscelanea relazionata con la Botanica, disciplina che mi ha permesso di lavorare, mangiare e godere durante la mia vita professionale. Questo sí, confesso che l'elezione mi ha sollevato alcuni dubbi: prima il dilemma di scegliere un tema più generico in relazione con la filosofia della "sistematica e la tassonomia", quella che mi formò come dottore, o adottare un approccio che evidenzia la prassi del biologo come professionista abilitato, vertendo in quella alla quale ho partecipato in un buon numero di progetti interdisciplinari, che mi hanno fornito una ricca esperienza ai margini dell'accademia ingessata da piani e programmi teorici.

Alla fine, né l'uno né l'altro; quando mi trovavo nel mio labirinto decisionale, ancora una volta fu "Il Maestro", Wolfredo Wildpret de la Torre, che con la sua abituale sicurezza sgombrò i mie dubbi.

**Pedro Luis Perez de Paz**

Traduzione di Piero Colangelo

\*Jócamo è il suo pseudonimo poetico